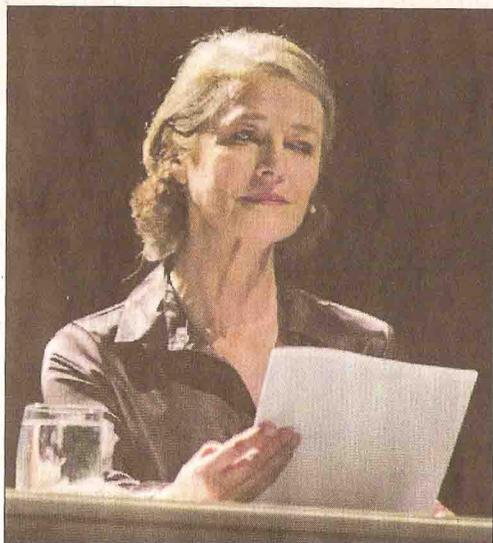


Spettacolo di suggestione pur nelle difficoltà linguistiche

di SILVIA BAROCCI

ELOGI al Teatro delle Muse, «E' bellissimo», al pubblico caldo e numeroso «non pensavamo che venissero così tante persone», alla città di Ancona e al Festival Adriatico Mediterraneo, «una manifestazione lunga e molto interessante». Ma il soggiorno anconetano di **Charlotte Rampling** è durato giusto 12 ore: arrivata ad Ancona nel pomeriggio di venerdì, l'attrice inglese è ripartita all'alba di ieri mattina, diretta all'aeroporto di Bologna. Come dire, giusto il tempo di una cena con la compagnia e lo staff del *Festival AdMed* allo Strabacco al termine dello spettacolo *Konstantinos Kavafis e Marguerite Yourcenar* andato in scena venerdì sera alle Muse Corelli, un salto in albergo a riprendere la valigia e il weekend che può cominciare finalmente

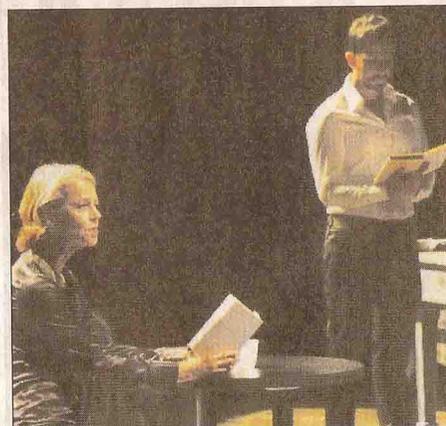


Un'intensa Charlotte Rampling (foto FILIPPETTI)

lontano dai riflettori. Per il resto, della diva non c'è molto. Rampling non cammina su tacchi irraggiungibili, incontra giornalisti, stringe mani, firma autografi: rifugge volentieri lo sguardo di cameraman e fotografi ma capisci che sta al gioco quando ti conquista con una sonora risata o

quando non esita ad allungarti la mano anche se ti sei presentato da nemmeno cinque minuti. Ardua è l'impresa di combinare culture e linguaggi diversi su una scena spoglia e quasi all'ombra dell'intimità: il suo francese perfetto libera i versi in greco di Kavafis commentandoli con

Il pubblico si fa cullare sulle onde di Itaca Le dodici intese ore doriche della Rampling



Sulla scena con Polydoros Vogiatzis

(foto MARINELLI)

le parole di Yourcenar, smorzando la struggente irruenza sul palco del giovane *Polydoros Vogiatzis*. «Itaca», «Itàca», la poesia che ha conquistato il pubblico delle Muse: solo qui l'applauso è partito spontaneo, forse perché è stato l'unico pezzo ad essere letto per intero senza passaggi

dal francese di Rampling al greco di Vogiatzis. «Abbiamo scelto Itaca - dice Rampling - perché è una delle poesie più significative e rappresentative di Kavafis e d'accordo con il regista, con cui abbiamo concordato tutta la scaletta, l'abbiamo collocata nella sezione dedicate alla nostalgia e

alla solitudine perché...beh perché esprime il modo in cui ciascuno vive la propria vita». Serio e composto e per tutta la durata della performance, il pubblico delle Muse non ha però risparmiato applausi ai tre artisti in scena al termine della serata: oltre a Rampling

e Vogiatzis, l'eccellente chitarrista *Varvara Gyra*, che ha accompagnato il reading greco-francese con arpeggi da Bach ai canti della tradizione greca.

«L'atmosfera sul palco era molto buona - ha detto Vogiatzis - pensavo addirittura che ci fosse tra il pubblico in prima fila perché vedevo che alcuni seguivano le mie parole. Ma in generale ho avuto l'impressione che tutto il pubblico fosse

molto concentrato nell'ascolto della musicalità della lingua greca, e questo mi fa piacere perché so che non è una lingua conosciuta. Credo comunque che il pubblico abbia colto il feeling che c'era tra noi tre sul palco».



Il pubblico che ha assistito alla serata (foto MARINELLI)